



Lo spagnolo Jorge Lorenzo davanti a Dani Pedrosa e a Marquez. I due spagnoli sono divisi da sette punti FOTO AP

Moto Gp, solo Spagna

Lorenzo domina Pedrosa. Sul podio 8 iberici

Sul circuito di Montmelò molte le cadute. Rossi arriva quarto. Lo svizzero Luthi, terzo in Moto 2, evita un «en plein» storico

LUCA ARDITI
BARCELONA

DOMINA LA SPAGNA, TANTO PER CAMBIARE. E DOMINA JORGE LORENZO, PRATICAMENTE PERFETTO. Nel caldo torrido del Montmelò il campione della Yamaha scatta alla perfezione, scavalcando Dani Pedrosa e Cal Crutchlow, e non lo prende più nessuno, conquistando la terza vittoria del 2013 (la 26esima nella classe regina). Altri cinque punti, dopo il Mugello, rosicchiati a Pedrosa, avanti ancora di sette lunghezze e costretto a sudare parecchio per tenere dietro un Marquez come al solito indemoniato e che ha provato nelle ultime curve un attacco ai limiti del possibile, rischiando quasi di cadere.

Lorenzo provava a scappare, con un fantastico ritmo di gara e tutto sommato in grande tranquillità: i 25 punti che fino a ieri sembravano un miraggio, si sono trasformati in realtà. Domenica amara per Crutchlow: scattato dalla seconda posizione, il britannico, dominatore del warm up di ieri mattina, è caduto dopo cinque giri alla curva 10, che di vittime oggi ne ha fatte parecchie. Bautista, ad esempio, rischia grosso per sorpassare Rossi, quasi un replay del Mugello: lo spagnolo va lungo e perde il controllo, per nulla il «Dottore» non viene toccato. «Secondo me è poco intelligente, se mi avesse preso di nuovo avrebbe avuto grossi problemi», le parole di Rossi, che chiude in quarta posizione, la migliore da Losail, precedendo Bradl e Smith. Andrea Dovizioso masticata amaro: è settimo e scontento perché la sua Ducati «è molto lontana dal livello di Honda e Yamaha».

E andata anche peggio al suo compagno di squadra, Nicky Hayden, che ha perso aderenza proprio alla Caixa, mentre nemmeno un giro, e caduta nello stesso punto per Andrea Iannone. In una giornata di dominio iberico, l'«eroe» di giornata è Thomas Luthi: lo svizzero, terzo in Mo-

to2 alle spalle di Espargaro e Rabat, evita che i tre podi, dalla MotoGP alla Moto3, parlino tutti spagnolo.

Giornata un poi così per il leader del Mondiale, Scott Redding, solo quarto e mai in lotta per il successo. Limita i danni il britannico, non in grado di seguire i primi tre. Vince Espargaro, che ritrova i 25 punti che mancavano da Losail. Sul podio appunto Rabat e Luthi, con l'elvetico che mancava dalla top3 da Brno 2012. Quarto Redding, che mantiene comunque un buon vantaggio su Espargaro (35 punti), quindi Nakagami, Krummenacher, Zarco, Aegerter e Kallio. Decimo Simone Corsi, undicesimo Mattia Pasini. Quasi subito fuori Alex De Angelis.

Nella Moto3 podio-fotocopia del Mugello: Luis Salom della Red Bull Ktm Ajo ha battuto i connazionali Alex Rins (Estrella Galicia) e Maverick Vinales (Team Calvo). Dominio iberico anche nelle altre posizioni: Marquez è quarto, Vazquez quinto. Oliveira, portoghese della Mahindra, chiude al sesto posto. Quindi Miller, Masbou, Khairuddin e Sissis. Tra gli italiani, Romano Fenati è solo quindicesimo, mentre Niccolò Antonelli è caduto dopo pochi giri.

Il 20 i giochi del Mediterraneo in una Turchia blindatissima

Tutto pronto a Mersin per l'arrivo delle delegazioni e degli atleti. La squadra azzurra tenta di ripetere l'exploit di Pescara

GIOVANNI DI PAOLA
ROMA

MENTRE A ISTANBUL SI MANIFESTA CON L'OCCUPAZIONE DI PIAZZA TAKSIM PER LA DIFESA DEGLI ALBERI DI GEZI PARK E LE PROTESTE ANTI-ERDOGAN, A MERSIN, CITTÀ DELL' ANATOLIA MERIDIONALE, È PRONTA AD OSPITARE LA XVII EDIZIONE DEI GIOCHI DEL MEDITERRANEO. Prenderanno il via ufficiale il 20 giugno e che vedranno l'Italia vestire i panni della grande favorita insieme alla Francia. L'appuntamento sportivo per la Turchia dovrebbe rappresentare una sorta di «biglietto da visita» in vista della decisione del Cio che a settembre sceglierà la sede delle Olimpiadi del 2020 (in lizza Istanbul, Madrid e Tokyo), ma l'attenzione mediatica è ora tutta rivolta alle proteste di piazza e alle forti tensio-

ni sociali che stanno esplodendo nel Paese. I primi azzurri erano arrivati a Istanbul già lunedì scorso, ma l'eco dei disordini di Istanbul non ha toccato Mersin che sarà comunque controllatissima. Il ministero degli Esteri italiano monitora quotidianamente la situazione. «Siamo in contatto con la Farnesina», ha assicurato nei giorni scorsi il precedente del Coni Malagò.

Ironia del destino, i Giochi del Mediterraneo erano stati inizialmente assegnati alla città greca di Volos, ma poi nel 2011 spostati a Mersin per i ritardi nell'organizzazione a causa della grave crisi economica della Grecia. E i turchi hanno preparato velocemente ma con cura l'edizione 2013 dei Giochi del Mediterraneo, vista come una piccola prova generale per la candidatura olimpica. Il team Italia si presenta in Turchia con la delegazio-

ne più numerosa all'estero nella storia sportiva italiana con ben 418 atleti (259 uomini e 159 donne) guidata da Jessica Rossi: la campionessa olimpica di tiro a volo a Londra 2012, è stata scelta dal Coni quale portabandiera. La giovane poliziotta di Crevalcore sarà il simbolo dello sport azzurro che si presenta a Mersin con otto campioni olimpici (la Rossi, appunto e poi Roberto Cammarelle (pugilato), Elisa Di Francisca, Valerio Aspromonte e Giorgio Avola (scherma), Michele Frangilli e Mauro Nespoli (arco) e Niccolò Campriani (tiro a segno) e 23 campioni mondiali. Dopo la trionfale manifestazione di Pescara 2009, chiusa con 182 medaglie all'attivo (67 ori, 50 argenti e 65 bronzi), lo squadrone azzurro sarà impegnato in 27 discipline: problemi organizzativi non solo legati alle tensioni sociali, hanno portato il comitato organizzatore a cancellare alcune discipline dal programma dei giochi: non ci sarà l'equitazione, eliminata dal programma per motivi relativi alla quarantena dei cavalli.

Dal calendario è stato eliminato anche il torneo di pallacanestro femminile oltre ad altre 14 specialità, mentre sono stati inseriti nel programma taekwondo, badminton e sci nautico. Sarà la Lombardia la regione più rappresentata, con 48 atleti, seguita da Sicilia (42), Lazio (37), Veneto (36) e Campania (35).

Federer rompe il digiuno 2013 e raggiunge John McEnroe

NON ERA MAI SUCCESSO, DA QUANDO FEDERER È FEDERER, CIOÈ DAL 2001, CHE IL GIOCATORE SVIZZERO ARRIVASSE A QUESTO PUNTO DELLA STAGIONE SENZA AVER ANCORA CONQUISTATO UN TORNEO. Lo strano sortilegio stagionale ha trovato un antidoto infallibile: l'erba tedesca di Halle (con un montepremi di 663.885 euro), uno dei luoghi del cuore dello svizzero. Qui, infatti, sulla strada verso Wimbledon, Roger ha giocato otto finali, vincendo sei volte, l'ultima proprio oggi contro il russo il russo Mikhail Youzhny per 6-7 (5-7), 6-3, 6-4. L'elvetico conquista il primo titolo del 2013 e il 77° della carriera, come McEnroe. Federer interrompe il digiuno che durava dall'agosto 2012 e torna sul trono di Halle a distanza di 5 anni dall'ultimo exploit. In finale, il campione di Basilea impiega 2 ore e 2 minuti per piegare Youzhny, battuto per la 15a volta in 15 confronti diretti.

Non è stato facile per Federer: Youzhny è apparso in forma. Il russo annulla tre palle break nel gioco d'apertura, ma poi rimane a ruota dello svizzero fino al 6-5 in suo favore quando si procura un set point annullato dal suo avversario. Il tie-break è giocato in maniera perfetta dal russo che va avanti di un minibreak fino al 5-3 prima di essere agguantato sul 5-5 da una prodezza dello svizzero in recupero. Youzhny non si scompone e in maniera molto aggressiva alla risposta trova un altro minibreak stavolta decisivo.

Federer alza il livello dal secondo set, concedendo le briciole al servizio per tutto il resto del match: gli è sufficiente dunque aspettare l'occasione giusta per trovare la zampata in risposta; sul 4-3 in suo favore strappa il servizio a zero al suo avversario e chiude la frazione 6-3. Nel terzo set i due giocatori tengono agevolmente i rispettivi servizi fino al 3 pari, quando due errori di dritto del russo e un passante di rovescio in lungolinea dello svizzero spezzano l'equilibrio. Federer difenderà il vantaggio fino alla fine quando potrà finalmente alzare le braccia al cielo dopo 43 settimane senza titoli.

Sugli altri prati, quelli nobili del Queen's, Andy Murray conferma di aver recuperato alla grande dall'infortunio alla schiena e lancia la sfida al campione uscente Cilic, provando a fare tris dopo i successi del 2009 e del 2011. Sull'erba di Birmingham, invece, la 30enne slovacca Daniela Hantuchova si aggiudica il torneo, battendo la 17enne croata Vekic 7-6 (5), 6-4 che, a dispetto della giovane età, è già alla seconda finale nel circuito. Per la Hantuchova, è il sesto titolo Wta.

SCACCHI

ADOLVIO CAPECE

Caruana-Karjakin Memorial Tal, lampo inaugurale, 2013. Il Nero muove e vince.



CARUANA SUPER STAR
Grande impresa di Fabiano Caruana nel "Memorial Tal" a Mosca che prosegue fino a domenica prossima 23 giugno. Dopo essere arrivato ultimo nel torneo lampo inaugurale, vinto da Nakamura, l'italiano ha battuto sia Anand (campione del mondo) sia Carlsen (attuale numero 1 al mondo) dimostrando di giocare meglio con i più forti che con gli altri (infatti ha perso con Gelfand).